

GLI ESOSCHELETRI DEL FUTURO SONO MADE IN NAPLES

di Paola Cacace

VII



ESOSCHELETRI DEL FUTURO

Li sta sperimentando la napoletana Temi, del gruppo Tavassi, da utilizzare nella logistica

Il presidente: «Investiamo sull'avanguardia tecnologica italiana per la tutela dei nostri operatori»

di Paola Cacace

Uomini per tre quarti operatori di magazzino e per un quarto macchina. Potrebbe sembrare qualcosa di futuristico ma il futuro in questo caso è quello del benessere fisico di chi lavora nella logistica. Un futuro che inizia anche da Napoli dove Temi Spa, licenziataria esclusiva del marchio GIs per Napoli e provincia, sta sperimentando gli esoscheletri Mate-Xt di Comau (la società parte del gruppo Stellantis specializzata nell'automazione industriale) che, grazie a una tecnologia robotica replica i movimenti fisiologici dell'operatore che indossa questa sorta di zaino "super-tech" supportandone braccia e schiena in particolare.

Una tecnologia che la Temi, azienda capofila del Gruppo Tavassi ha già iniziato a utilizzare nelle quattro sedi di Napoli, Frattamaggiore, Nola e Mariglianella. «Con gli esoscheletri Comau, investiamo sull'avanguardia tecnologica italiana per la tutela dei nostri operatori — afferma Francesco Tavassi, presidente di Temi Spa — L'attuale flessione economica interessa anche la logistica, colpita dal caro-prezzi dei carburanti. Temi Spa

risponde con il connubio tra progresso e benessere della comunità aziendale. Di certo, gli investimenti in sostenibilità energetica e sociale sono per Temi la strada per il nuovo paradigma produttivo».

Mate Xt è in definitiva un esoscheletro, indossabile come uno zaino, caratterizzato da una struttura sottile e leggera in fibra di carbonio e da un sistema di regolazione intuitivo che offre otto diversi livelli di sostegno che l'operatore può impostare o modificare in maniera agevole e autonoma. «Gli esoscheletri — spiega Stefano Ippolito, direttore generale di Temi Spa — sostengono le braccia e le spalle, con conseguente miglioramento della postura dell'operatore che durante il turno movimentava i colli. Considerate che tra i vari momenti del lavoro ce n'è uno in cui Mate Xt si sta mostrando un vero salvasalute. I colli vanno messi in gabbie di ferro per il trasporto, per esser protetti durante i viaggi notturni. Gabbie che però sono molto alte. Immaginate cosa possa significare per le braccia e le spalle del lavoratore. Innegabilmente i benefici sono stati evidenti sin da subito. Abbiamo chiesto ai nostri ragazzi un feedback

in tempo reale. Tutti hanno avvertito che la schiena e le spalle soffrono molto meno sotto sforzo. Infatti, non a caso, se ora abbiamo 4 esoscheletri, uno per magazzino, a breve ne avremo 2 per ogni magazzino».

E se l'effetto sulla produttività non è stimabile, essendo quella degli esoscheletri una tecnologia ancora nuova, specie in questo settore, è di certo che è possibile stimare un'ottimizzazione dell'uso di risorse umane. «Direi che è quella l'ottimizzazione che più ci interessava — aggiunge Ippolito — I lavori più pesanti necessitano di lavoratori molto giovani perché altamente usuranti. E proprio per quello nel mondo della logistica c'è mediamente un alto via vai di risorse umane. L'obiettivo è quello di garantire invece ai nostri ragazzi una lunga vita lavorativa e soprattutto che il loro stato di salute sia preser-



vato al massimo. La verità è che nei nostri 30 anni di attività il mercato è cambiato. Ad un occhio esterno le attività di magazzino possono sembrare sempre le stesse ma se si pensa allo sviluppo del commercio online e a fattori simili si noteranno una miriade di opportunità di crescita. Opportunità che però non devono mai farci dimenticare che al centro di tutto c'è l'essere umano. Detto in parole più semplici il peso dei colli non può esser ridotto ma, con questi esoscheletri, facciamo in modo che questo peso non gravi più del dovuto sulle ossa dei nostri operatori». Una

scelta che può sembrare di certo solo di responsabilità sociale di impresa ma non è solo così. «Dove si lavora in maniera sana si lavora bene e volentieri. E ciò, calcoli di produttività a parte — commenta Ippolito — è il simbolo di un'azienda che è pronta a esser competitiva e a crescere. A guardare avanti. Mi piace infatti pensare che non sia un caso se siamo stati i primi del nostro settore, a quanto ci è stato raccontato anche da Comau, a usare questo tipo di tecnologia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

